

---

## Sei mesi all'insegna della Provvidenza

**Autore:** Redazione web

**Fonte:** Città Nuova

**Quando Dio interviene nella quotidianità con doni sorprendenti e appunto, provvidenziali. La testimonianza di un gruppo di famiglie ora diventato associazione**

Tutto è cominciato da una riflessione di una nostra amica, dopo una bella omelia ascoltata nella messa domenicale che animiamo con il nostro coro: “Ascoltiamo sempre tante cose belle, che vengono dal Vangelo, ma quand’è che incominciamo a metterlo in pratica ? “.Ci siamo incontrati con sei delle famiglie che compongono il nostro coro e abbiamo cominciato insieme questa sfida, tenendo come regola del nostro operare lo scritto di Chiara Lubich: “Una città non basta”.

**La prima famiglia** A Gaetano, uno del gruppo, si presenta l’occasione di concretizzare quanto letto. «Sto seguendo un corso di volontariato alla Croce Rossa, che a consegna pacchi di alimenti a famiglie in difficoltà. Un amico mi ha invitato a fare una di queste consegne e sono rimasto scioccato dalla situazione di questa famiglia, dalle loro difficoltà sia economiche che legate alla malattia di alcuni suoi componenti e la notte successiva non ho dormito pensando a cosa io in prima persona potessi fare per aiutarli. L’indomani mattina insieme a mia moglie Emma, abbiamo messo insieme un po’ di provviste, coinvolgendo anche dei negozianti e siamo tornati a trovarli. Oltre agli alimenti abbiamo provato a portare anche un carico di amore. Da allora abbiamo continuato a frequentarla, non solo per un sostegno materiale, ma anche morale, perché il primo bisogno era condividere il loro dolore ed essere ascoltati».

**I dolci della festa** Poi tocca a noi. Una sera abbiamo ricevuto delle bevande e un bel vassoio di pasticcini molto variopinto e invitante, che abbiamo pensato di portare ad una delle famiglie con la situazione più difficile. Ci accoglie la mamma che con stupore esclama: «Come avete fatto a sapere che oggi è il compleanno di Mario ( il figlio autistico di 28 anni ) ? , siamo soli e non avevamo niente per poterlo festeggiare».

Le circostanze e le esigenze concrete che via via si manifestano, fanno sì che i rapporti fra di noi siano sempre più serrati, profondi e fraterni e sperimentiamo la gioia di vedere realizzarsi le parole del Vangelo, pur tra le difficoltà.

**Il televisore** Da circa un mese cercavamo un piccolo televisore per una famiglia che ne aveva uno vecchissimo, in cui funzionava solo l’audio. Insieme – come sempre facciamo – l’avevamo chiesto a Gesù, fidandoci delle parole del Vangelo: “Chiedete e vi sarà dato”ma il televisore stentava ad arrivare. Uno del gruppo decide di dare a questa famiglia il televisore di casa sua e il giorno stesso sua moglie torna dal lavoro con un bellissimo televisore ricevuto da un collega di lavoro, più grande di quello che avevano donato.

---

**Il giardiniere** Un nostro amico albanese, ci segnala una giovane famiglia di connazionali in difficoltà. Due del gruppo si mobilitano andandoli a trovare. «Abbiamo conosciuto il marito e il figlio più grande, perché la moglie e il bambino piccolo si trovano in ospedale per problemi di salute di quest'ultimo – raccontano - . Di positivo abbiamo trovato due cose: una è che lui si chiama Felice e l'altra è che ha una gran voglia di superare questa situazione difficile. Felice è un giardiniere e avrebbe bisogno di un lavoro gli consenta di sostenere la famiglia e lasciare il sottoscala umido e angusto nel quale attualmente vive. Facciamo girare fra gli amici la richiesta e nel giro di due giorni arriva la possibilità di un colloquio di lavoro per la posizione di giardiniere factotum in un ristorante. Il colloquio va bene e Felice può iniziare il lavoro; il datore di lavoro gli manifesta la necessità di avere di lì a poco anche un custode e quindi anche il problema della casa si avvia a soluzione».

**La casa da ristrutturare** Arriva poi il turno di una famiglia con cinque bambine da qualche giorno avvistata in prossimità di una cantina, in cui andavano a dormire la sera tardi e che lasciavano al mattino molto presto per evitare che i vicini li notassero. Nella cantina non c'è né luce né acqua, dalle pareti trasuda umidità e loro non hanno niente, solo un po' di paglia, sulla quale stendono una coperta per poter dormire tutti e sette. Comincia la ricerca di un alloggio, ma non è facile per una famiglia con 5 bambini; dapprima troviamo una soluzione temporanea presso un istituto di religiosi, con l'impegno da parte nostra a lasciare libero l'alloggio di lì a 15 giorni. Ma i giorni trascorrono nella ricerca di una casa in affitto, senza approdare ad alcun risultato. In extremis due fratelli ci danno la disponibilità di ospitarli nel piano terra della loro casa a due piani, bisognava però ristrutturare l'appartamento. Si è formata una task-force fatta da un falegname, l'idraulico, un elettricista e dei muratori che in un week-end di intenso lavoro, hanno ricavato un bagno e un angolo cottura e diviso gli ambienti , per rendere lo spazio abitabile.

Sono trascorsi sei mesi dalla sera dell'omelia e ora abbiamo un'associazione che si chiama appunto "Una città non basta" con circa 100 soci che la sostengono con aiuti in generi alimentari, disponibilità di tempo, capacità professionali, etc.

**Maria Grazia e Gianni Caucci – Marino (Castelli Romani)**